

Ambiente

NAPOLI È merito (non solo, ma anche) della tecnologia se il bilancio 2022 del contrasto nella Terra dei fuochi si chiude con il seguente risultato: roghi ridotti dell'80% rispetto alla media dei tre anni precedenti. Merito dei droni utilizzati per monitorare la vasta area tra Caserta e Napoli e intervenire immediatamente. Perché funziona così. Attualmente impegnato per l'operazione «Terra dei fuochi» è un intero contingente dell'esercito italiano. Cambia ogni sei mesi: questa volta sono impiegati 205 (erano 250) bersaglieri di Sardegna, che operano come in una missione all'estero, h24. I militari hanno in dotazione 4 droni, 2 sono dei vigili del fuoco e ulteriori 4 dell'agenzia nolana, un consorzio di una ventina di comuni.

«I droni militari non registrano, non hanno cioè una scheda di memoria, questo perché in caso vengano abbattuti non devono poter avere informazioni utili. — spiega Filippo Romano, viceprefetto incaricato per il contrasto del fenomeno dei roghi e dei rifiuti nella Terra dei fuochi — E fino ad un anno fa potevano soltanto volare a vista. Che significa per esempio che non potevano essere utilizzati di notte, cioè quando si sversa illegalmente.

Terra dei fuochi, grazie ai droni nel 2022 incendi in calo dell'80%

Il prefetto Romano: ora più controlli



In azione Operazioni di spegnimento degli incendi dolosi di immondizia

Ebbene siamo stati autorizzati per il volo non a vista. L'operatore quindi può stare nel camioncino, che è una postazione di regia e video, e in caso di sversamento o rogo allertare immediatamente la pattuglia che interviene. Rispetto a una modalità statica, questa è dinamica».

Dal 2000 al 2010, fino all'istituzione cioè della figura dell'incaricato, il numero di roghi di rifiuti superava i 4.000 l'anno, e dal 2013 in poi si è andato stabilizzando intorno ai 2.000 annui. Rispetto alla media del triennio precedente, nel 2022 i roghi di rifiuti sono diminuiti dell'80%

grazie a queste operazioni massicce. Rilevante è anche l'aumento dei controlli e dei sequestri sulle aziende (+48%) e dei veicoli (+34%) delle denunce all'Autorità giudiziaria (+30%) e delle sanzioni amministrative (+95%). In termini numerici dal 2019 al 2022 da circa 1 milione e 200 mila euro siamo arrivati a 28 milioni circa.

Se da una parte, però, grazie ai militari e ai droni sono diminuiti i roghi, non si può dire altrettanto per gli abbandoni di rifiuti nel territorio. «Quelli sono aumentati — prosegue Romano — per la carenza di impianti per lo smaltimento dei rifiuti (basti ricordare che la Campania è la regione italiana ed europea con il più alto tonnellaggio di rifiuti esportati verso altre destinazioni), l'elevato tasso di evasione della Tari (tassa rifiuti), peraltro attestata in «Terra dei fuochi» sui valori più cari a livello nazionale e la presenza di attività imprenditoriali (commerciali, manifatturiere ed agricole) che lavorano «al nero» o che comunque trovano preferibile conferire i propri rifiuti di lavorazione attraverso i più economici circuiti illegali». Un problema che non riguarda solo la Campania, ma l'intero Mezzogiorno come i dati Ispra ci indicano. Anche l'Italia dei rifiuti è a due velocità. «Lo dico da messinese — conclude Romano — il tema nel Sud è la chiusura del ciclo, il nodo restano gli impianti».

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

